



Septomada  
Sancta



DOMINICA IN PALMIS



# INTRODUZIONE ALLE FUNZIONI DELLA SETTIMANA SANTA



La Settimana Santa è il tempo più fecondo e più augusto che la Chiesa celebri nell'anno. In questa Settimana gli empî assalirono da ogni parte il Giusto, che era contrario ai loro disegni, lo misero a dure prove di contumelie e l'immolarono infine su d'una Croce.

In questo tempo le ombre sparirono e comparve la luce; le figure terminarono e si conobbe il figurato: fu manifesto qual fosse il vero Abele condannato a morte, il Giobbe abbandonato al livore dei suoi nemici, l'Isacco condotto dalla mano paterna sul Moria in sacrificio, il Giona ingoiato dal mostro marino e dopo tre dì rimesso vivo sul lido, la fornace ardente che lasciò uscire intatti dal suo seno i tre giovinetti, la vera arca, infine, che offre nell'universale diluvio l'unico scampo al genere umano.

Questo è il tempo beato che separò la legge di rigore dalla legge di grazia, che avverò quanto avevano cantato centinaia d'anni prima le voci dei Profeti, che abolì la limitata Sinagoga e partorì la Chiesa universale, che vide istituirsi il più augusto dei Sacramenti e compiersi quanto di più sublime e di più tenero aveva fin dall'eternità stabilito Iddio provvidentissimo a favore della natura umana miseramente oltraggiata dal peccato del primo uomo. Non desta dunque meraviglia se la Chiesa Cattolica, in questo prezioso tempo, usi maggior cerimonie, particolare pietà e venerazione, istituzioni e pratiche più numerose e più salutari che in tutto il resto dell'anno. La santa Madre Chiesa – in questa Settimana – benedice e rinnova l'Olio che deve santificare i suoi templi e consacrare i Ministri; pulisce gli Altari, sui quali offre ogni giorno le Carni dell'Agnello immacolato, che la nutrono e la santificano; benedice e rinnova l'acqua, che la deve render feconda, e il fuoco che la deve illuminare. Questa Madre amorosa non risparmiò cura per preparare i suoi figli a celebrare degnamente la Morte e la Risurrezione del Salvatore e farli degni dei frutti immensi che ne derivano.

La celebrazione della Settimana Santa è antichissima, tanto che ne troviamo menzione nelle Costituzioni Apostoliche non più tardi del III secolo, e nelle opere dei Santi Padri che fiorirono nel IV. La troviamo distinta con pii nomi, a seconda dei misteri e delle cerimonie con le quali era celebrata: tra questi ricordiamo quello di "Settimana grande", come la chiama san Giovanni Crisostomo; "Settimana maggiore", ossia la più augusta di tutte le settimane dell'anno; "Settimana d'indulgenza", per la riconciliazione dei peccatori e il Battesimo dei Catecumeni che avveniva nel corso di essa; "Settimana di fati-

che e di stenti", per le austerità che vi esercitavano i fedeli; "Settimana ultima", poiché pone termine alla penitenza della Quaresima; "Settimana autentica", ossia domenicale, per essere la Settimana tutta propria del Signore; e infine "Settimana Santa" per eccellenza, a causa della santità dei misteri e la sublimità delle funzioni in essa celebrate.

Gli antichi figli della Chiesa s'ingegnavano di distinguere questo tempo dalle precedenti settimane col raddoppiare la devozione, pregando gran parte del giorno col Clero in chiesa, coll'accrescere il digiuno e col congedarsi dalle opere profane, chiudendo i tribunali alle questioni degli uomini.

Le cerimonie celebrate dalla nostra Chiesa nella Settimana Santa sono: la benedizione o processione dei rami di palma nella Domenica; (la riconciliazione dei peccatori); il canto delle profezie nei tre ultimi giorni; la consacrazione degli Oli e la lavanda dei piedi nel Giovedì; l'adorazione della Croce nel Venerdì; la benedizione del cero e del fonte battesimale nel Sabato.

La **benedizione e processione dei rami** si fa in memoria della solenne entrata di Cristo in Gerusalemme, quando le turbe giudaiche - la Domenica prima di Pasqua - andarono ad incontrarlo fuori delle porte della città con rami di palma in mano. Ai rami di palma, che in Occidente è rarissima, la Chiesa latina sostituisce quelli di olivo, pianta molto idonea a simboleggiare quella pace e mansuetudine che, in quell'occasione particolare, trasparivano dal Volto benedetto del Redentore.

La **riconciliazione dei peccatori** era anticamente pubblica, ed era compiuta dal Vescovo o dal Sacerdote da lui delegato, durante l'ufficiatura della mattina. I penitenti, vestiti di sacco o con il capo cosparso di cenere, se ne stavano fuori, aspettando l'invito d'ingresso nell'atrio della chiesa, colla fronte a terra. Il Vescovo, dentro la chiesa, gridava loro: *Venite*. Ed entrati, si recitavano i Salmi Penitenziali, o quelli che alludono alla penitenza, dopo i quali il Vescovo pronunciava su di essi la formula d'assoluzione. Una Messa propria di tal funzione, detta perciò di Riconciliazione, e nella quale i prosciolti venivano ammessi alla Comunione, chiudeva questa parte della Liturgia. Tale cerimonia è ora, per savissime ragioni, abolita: non è rimasta altra memoria che quella che leggiamo nei libri antichi.

La **consacrazione degli Oli** è riservata solo al Vescovo. Gli Oli da consacrarsi sono il Crisma, adoperato nel Battesimo, nella Cresima, nella Ordinazione dei Sacerdoti e dei Vescovi, e un tempo nell'Incoronazione dei Re; (l'Olio dei Catecumeni, nelle cerimonie previe al Battesimo solenne,) l'Olio degli infermi, detto comunemente Olio santo per l'Estrema Unzione.

La **lavanda dei piedi** non è una funzione riservata solo al Clero. Fu ingiun-

ta da Cristo nell'ultima cena quando diede agli Apostoli il comando di amarsi vicendevolmente, e di quell'amore diede Egli medesimo un gran segno col lavar loro i piedi. Ecco perché la lavanda si trova nei libri liturgici, accennata col nome di Comando. Il rito della Consacrazione degli Oli e della lavanda dei piedi pare a noi derivato dalla pratica medesima degli Apostoli.

Nell'**adorazione della Croce** la Chiesa fa parlare Cristo crocifisso medesimo al suo popolo, per dirgli quanto Egli abbia sofferto per lui, di quanti benefici lo ha colmato, e con quante ingratitudini è stato corrisposto. Questi rimproveri, che partono da un Cuore tutto amore per gli uomini, la Chiesa li pone sulle sue labbra, in questo giorno di dolore, non per altro fine che per muovere i suoi figliuoli a riconoscere in se medesimi la causa della morte del Salvatore, a umiliarsi dinanzi a Lui e a lavare nel Sangue di lui le proprie colpe. In questo giorno di universale salvezza, in cui Gesù Cristo nostro Maestro pregò per tutti, anche per i suoi persecutori, la Chiesa non esclude nessuno dalle sue preghiere; e perciò i figli che si sono separati dal suo seno, gli Ebrei, come pure i Pagani, tutti partecipano dei suffragi di Lei. La Chiesa si astiene però dall'offrire il sacrificio dell'Altare, ossia dal celebrare la Santa Messa, per rispetto al Sacrificio cruento che il vero Sacerdote, Gesù Cristo, offrì quest'oggi sulla Croce all'Eterno suo Padre.

La pubblica **benedizione del cero pasquale**, e l'accendersi di esso nelle Messe solenni dalla Pasqua all'Ascensione, è pur essa già da molti secoli in uso nella Chiesa, come simbolo della gloriosa Risurrezione di Cristo e della luce del Vangelo che si propagò tra tutte le genti. I tempi posteriori gli hanno attribuito il significato della colonna di fuoco, che guidò gli Israeliti nel deserto; e il vederlo acceso durante il tempo pasquale sembra indicare anche la Pasqua che quel popolo celebrò per tanti anni nel suo terreno pellegrinaggio. Questa benedizione venne composta da sant'Ambrogio, per decreto di Zosimo, Sommo Pontefice.

Più antica della benedizione del cero è quella del **fonte battesimale**, poiché di questa ne parlano i Padri del IV, del III e anche del II secolo. Benedetto e consacrato il fonte secondo il rito nel Messale, il Vescovo procede a battezzare solennemente i bambini. Nei primi tempi della Chiesa v'era l'uso di non conferire il Battesimo se non agli adulti. Questi venivano prima istruiti sulle cose della nostra santa Fede, e il tempo di tale istruzione, ch'era almeno di tre mesi, si chiamava "catecumenato". Erano poi i Catecumeni divisi in due classi, i Novizi e i Provetti, dei quali gli ultimi erano propriamente detti Competenti o Illuminandi: "Competenti", perché insieme chiedevano il Battesimo, "Illuminandi", a causa del lume della grazia che stavano per ricevere

nel Sacramento. La Domenica Santa si presentavano in chiesa domandando di poter fare la professione di fede; al Giovedì Santo si lavavano il capo sparso dalle ceneri della Quaresima, e nel Sabato Santo erano poi battezzati. Ricevevano ed indossavano una veste bianca, simbolo dell'innocenza battesimale. In memoria di ciò, la Domenica dell'Ottava di Pasqua porta ancor oggi il nome di "Domenica in albis depositis", o delle vesti bianche dimesse.

Alcuni si meravigliano di come nella Settimana Santa si usi nella Chiesa Ambrosiana ordinariamente il color rosso, e nella Romana il viola, mentre, per rappresentare degnamente la morte del Salvatore, più idoneo parrebbe il nero. Ma la Chiesa non ha voluto confondere la morte degli uomini con la morte dell'Uomo-Dio. Ed infatti la medesima Chiesa, che un tempo ordinò ai suoi Sacerdoti la recita quotidiana dell'Ufficio dei morti in tutta la Quaresima, la proibì poi nella Settimana Santa, affinché non si credesse di indirizzare a Cristo le preghiere dei defunti. Solo il Rito Romano usa nel Venerdì Santo il nero.

Alcuni si chiedono come mai, essendo Gesù risorto in Domenica, un tempo la Chiesa celebrasse la sua risurrezione al Sabato, dunque molto prima del vero. Quale fu dunque il motivo che alterò il tempo di questa parte di Liturgia? L'indulgenza della Chiesa, la quale, anticipando la Messa e i primi vesperi della Risurrezione al Sabato, volle provvedere ai bisogni dei suoi figli e anticipar loro sia il gaudio della Comunione col Cristo risorto, sia il conforto dell'unico pasto vespertino, che altrimenti avrebbero dovuto posticipare dopo la mezzanotte seguente.

# DOMENICA DELLE PALME

## Benedizione dei rami

**Finita Terza, si fa, secondo il solito, l'aspersione dell'acqua benedetta. Poi il Sacerdote, indossato il piviale viola, con i Ministri anch'essi parati, procede alla benedizione dei rami di palma, di olivo o di altri alberi, posti in mezzo davanti all'Altare, o al lato dell'Epistola. Il Coro canta l'Antifona:**

**H**osánna filio David: benedíctus,  
Qui venit in nómine Dómini. O  
Rex Israë! Hosánna in excélsis.

**O**sanna al Figlio di Davide! Be-  
nedetto colui che viene nel nome  
del Signore! O Re di Israele: Osanna nel  
più alto dei cieli.

### DICHIARAZIONE

Le turbe variamente usarono questa voce “Hosánna”, dicendo “Hosánna in excélsis” ed “Hosánna filio David”. Questa parola – Hosánna – ha due significati. Il primo si ha quando si scrive o proferisce “Hosánna” come se fossero due parole: Hosánna. È come dire: *Salva, quæso*, o *Libera, quæso*; ed in questo significato è usata nella Messa. L'altro significato si ha quando si aggiunge il caso dativo, che è “Filio David”, col quale, secondo le regole grammaticali, non si può dire né Libera né Salva; infatti sarebbe un barbarismo dire *Libera filio David*. Per cui, se si considera “Hosánna” come una sola parola significa “rami d'alberi portati qua e là per certe occasioni d'onori”: e perciò degli Ebrei si legge che, in alcune loro feste e alla dedicazione del tempio, girano attorno portando “l'osanna”, cioè i rami d'alberi. E così, indirizzandosi a Cristo con dire: “Hosánna filio David”, le turbe è come se avessero detto: “Diamo rami al Figlio di Davide”. È come se ai nostri giorni, entrando una persona importante in una città, il popolo gridasse: “Viva, viva!”. Sembra che da Cristo in poi un'accoglienza con questi rami non sia mai più stata fatta, poiché era riservata ai giorni di festa e solamente a Dio.

**Il Sacerdote, stando in piedi dalla parte dell'Epistola, senza voltarsi al popolo, dice, a mani giunte, nel tono dell'Orazione feriale:**

Ÿ. Dóminus vobíscum.  
Ŧ. Et cum spíritu tuo.

Orémus.

Oratio

**D**eus, quem dilígere et amáre iustítia est, ineffábilis grátiae tuæ in nobis dona múltiplica: et qui fecísti nos in morte Fílii tui speráre quæ crédimus; fac nos eódem resurgénte perveníre quo téndimus: Qui tecum vivit et regnat.

Ŧ. Amen.

Ÿ. Il Signore sia con voi.  
Ŧ. E con il tuo spirito.

Preghiamo.

Orazione

**O**Dio, nella cui dilezione e nel cui amore sta riposta la nostra santità, moltiplicate in noi i doni della vostra ineffabile grazia; e Voi che, nella morte del Figlio vostro, ci avete fatto sperare quanto crediamo, fate che per la sua risurrezione possiamo giunger al fine a cui miriamo. Il quale con Voi vive.

Ŧ. Così sia.

**Il Suddiacono va a cantare al luogo solito la Lezione seguente nel tono dell'Epistola, ed infine bacia la mano del Sacerdote.**

## DICHIARAZIONE

Si legge questa *Lezione*, facendosi in essa memoria delle settanta palme del deserto. E si dice che Iddio, sotto figura di manna, promise di dare il suo divin Figlio.

### LECTIO LIBRI EXODI

*Exodi 15,27; 16,1-7*

**I**n diébus illis: Venérunt filii Israëli in Elim, ubi erant duódecim fontes aquárum et septuagínta palmæ: et castrametáti sunt iuxta aquas. Profectique sunt de Elim, et venit omnis multitúdo filiórú Israëli in desértum Sin, quod est inter Elim et Sínai: quintodécimo die mensis secúndi, postquam egréssi sunt de terra Ægýpti. Et murmurávit omnis congregátio filiórú Israëli contra Móysen et Aaron in solitúdine. Dixerúntque filii Israëli ad eos: Utinam mórtui essémus per manum Dómini in terra Ægýpti, quando sedebámus super ollas cárniú, et comedebámus panem in saturitáte: cur eduxístis nos in desértum istud, ut occiderétis omnem multitúdinem fame? Dixit autem Dóminus ad Móysen: Ecce, ego pluam vobis panes de cælo: egrediátur pópulus, et cólligat quæ sufficiunt per síngulos dies: ut tentem eum, utrum ámbulet in lege mea an non. Die autem sexto parent quod ínferant: et sit duplum, quam collígere solébant per síngulos dies. Dixerúntque Móyses et Aaron ad omnes filios Israëli: Véspere sciétis, quod Dóminus edúxerit vos de terra Ægýpti: et mane vidébitis glóriam Dómini.

### DAL LIBRO DELL'ESODO

*Esodo 15,27; 16,1-7*

**I**n quei giorni, i figli di Israele arrivarono ad Elim, dove c'erano dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua. Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindici del secondo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto. Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: "Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine". Allora il Signore disse a Mosè: "Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno". Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: "Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto; domani mattina vedrete la gloria del Signore".



## DICHIARAZIONE

Soggiungesi questo *Responsorio* per ricordare che i beneficî a noi donati in Cristo dal Sommo Padre, ci vengono conferiti per mezzo della morte dello stesso Redentore.

**Poi per Graduale si canta uno dei seguenti Responsori:**

*Ioann. 11,47-49,50 et 53*

℟. Collegérunt pontífices et pharisæi concílium, et dixerunt: Quid fácimus, quia hic homo multa signa facit? Si dimíttimus eum sic, omnes crederent in eum: \* Et vénient Románi, et tollent nostrum locum et gentem. ✠. *Unus autem ex illis, Cáiphás nómine, cum esset pónטיפex anni illíus, prophetávit dicens: Expedit vobis, ut unus moriátur homo pro pó-pulo, et non tota gens péreat. Ab illo ergo die cogitavérunt interficere eum, dicéntes. – Et vénient.*

*Matth. 26,39 et 41*

℟. In monte Olivéti orávit ad Patrem: Pater, si fieri potest, tránseat a me calix iste. \* Spíritus quidem promptus est, caro autem infirma: fiat volúntas tua. ✠. *Vigiláte et oráte, ut non intrétis in tentatiónem. – Spíritus quidem.*

*Gv 11,47-49,50 e 53*

℟. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui \* e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione". ✠. Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera". Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo, dicendo: – *E verranno i Romani.*

*Mt 26,39 e 41*

℟. Sul monte Oliveto pregò il Padre: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! \* Lo spirito è pronto, ma la carne è debole: Sia fatta la tua volontà". ✠. *Vigilate e pregate per non cadere in tentazione. – Lo spirito è pronto.*

**Mentre si canta il Responsorio, il Diacono pone il libro dei Vangeli sopra l'Altare; poi presenta la navicella al Sacerdote, il quale prende l'incenso e lo pone nel turibolo. Il Diacono poi dice: *Munda cor meum*, ed, avendo preso il libro dall'Altare, domanda la benedizione al Sacerdote: quindi, tenendo il Suddiacono il libro aperto in mezzo a due Accoliti con i candelieri accesi, fa il segno della croce sopra il libro, l'incensa, canta il Vangelo secondo il solito, ed alla fine di esso il Suddiacono presenta il libro da baciare al Sacerdote, il quale viene parimenti incensato dal Diacono.**

SEQUENTIA SANCTI EVANGELII  
SECUNDUM MATTHÆUM

Matth. 21,1-9

**I**n illo tēpore: Cum appropinquasset Iesus Ierosólymis, et venisset Béthphage ad montem Olivéti: tunc misit duos discipulos suos, dicens eis: Ite in castéllum, quod contra vos est, et statim inveniétis ásinam alligátam et pullum cum ea: sólvite et addúcite mihi: et si quis vobis áliquid díxerit, dícite, quia Dóminus his opus habet, et conféstim dimíttet eos. Hoc autem totum factum est, ut adimplerétur, quod dictum est per Prophétam, dicentem: Dícite filíæ Sion: Ecce, Rex tuus venit tibi mansuétus, sedens super ásinam et pullum, filium subiugális. Eúntes autem discipuli, fecérunt, sicut præcépit illis Iesus. Et adduxérunt ásinam et pullum: et imposuerunt super eos vestiménta sua, et eum désuper sedére fecérunt. Plúrima autem turba straverunt vestiménta sua in via: álii autem cædebant ramos de arbóribus, et sternébant in via: turbæ autem, quæ præcedébant et quæ sequebantur, clamábant, dicétes: Hosánna filio David: benedíctus, qui venit in nómine Dómini.

DAL VANGELO  
SECONDO MATTEO

Mt 21,1-9

**I**n quel tempo, quando furono vicini Bétfage, verso il monte degli Olivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito". Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal Profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!

**Dopo si benedicono i rami.**

**DICHIARAZIONE**

Verso Oriente stava il monte degli Olivi, distante da Gerusalemme due terzi di miglio, ed in mezzo si vedeva la valle del Cedron, dove le turbe vennero ad incontrar il Signore, quattro giorni prima del giovedì seguente. La palma da cui le turbe presero i rami, Dio volle che, per dar una degna testimonianza di un trionfo così nobile, per molti secoli rimanesse verdeggiante, a differenza delle altre piante.

Si benedicono i rami e vengono distribuiti dal Sacerdote, benché quelli benedetti da Cristo non fossero distribuiti; e ciò perché il popolo ebreo, sebbene mosso da Dio, li adorò non conoscendone il mistero. Inoltre, non bisognava benedire quei rami portati dagli Ebrei perché la vittoria di Cristo contro il demonio non era compiuta. Ma se la Chiesa benedice e distribuisce i rami, è perché già vede perfetto il di Lui trionfo. Inoltre, essendo Egli il trionfatore e dovendo per Lui trionfare gli eletti in Cielo, convenientemente la benedizione e distribuzione vien fatta dal Sacerdote, che rappresenta Cristo.

**Il Sacerdote stando all'Altare dal lato dell'Epistola, dice nel tono dell'Orazione feriale:**

℣. Dóminus vobíscum.  
℟. Et cum spírítu tuo.

Orémus.

Oratio

**A**uge fidem in te sperántium, Deus, et súpplicum preces cleménter exáudi: véniat super nos múltiplex misericórdia tua: bene ✠ dicántur et hi pálmities palmárum seu olivárum: et sicut in figúra Ecclésiæ multiplicásti Noë egrediéntem de arca, et Móysen exeúntem de Ægýpto cum fíliis Israël: ita nos, portántes palmas et ramos olivárum, bonis áctibus occurrámus óbviám Christo: et per ipsum in gáudium introëámus ætérnum: Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti Deus.

℣. Il Signore sia con voi.  
℟. E con il tuo spirito.

Preghiamo.

Orazione

**A**ccrescete la fede di quelli che sperano in Voi, o Signore, e con clemenza esaudite le preghiere di quelli che vi supplicano; scenda sopra di noi la vostra molteplice misericordia: siano bene ✠ detti questi rami di palma o di olivo; e come in figura della Chiesa moltiplicaste Noè uscito dall'arca, e Mosè uscito dall'Egitto con i figli di Israele, così noi, portando palme e rami di olivo, con buone operazioni andiamo incontro a Cristo e per mezzo di Lui possiamo entrare nel gaudium eterno, dove esso con Voi vive e regna nell'unità dello Spirito Santo Dio.

**DICHIARAZIONE**

Il Prefazio è qui posto per lodare Iddio con il canto degli Angeli e delle turbe; e siamo esortati in esso ad aver la mente nostra fissa sui misteri divini che cominciano a rappresentarsi.

**Qui muta la voce nel tono del Prefazio feriale:**

℣. Per ómnia sæcula sæculórum.  
℟. Amen.  
℣. Dóminus vobíscum.

℣. Per tutti i secoli dei secoli.  
℟. Così sia.  
℣. Il Signore sia con voi.

℟. *Et cum spírítu tuo.*  
 ✠. *Sursum corda.*  
 ℟. *Habémus ad Dóminum.*  
 ✠. *Grátias agámus Dómino, Deo nostro.*  
 ℟. *Dignum et iustum est.*

**V**ere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere: Dómine sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: Qui gloriáris in consílio sanctórum tuórum. Tibi enim sérviunt creatúra tuæ: quia te solum auctórem et Deum cognóscunt, et omnis factúra tua te colláudat, et benedícunt te sancti tui. Quia illud magnum Unigéniti tui nomen coram régibus et potestátibus huius sæculi líbera voce confiténtur. Cui assístunt Angeli et Archángeli, Throni et Dominatiónes: cumque omni milítia cæléstis exércitus hymnum glóriæ tuæ cóncinunt, sine fine dicétes:

℟. *E con il tuo spíríto.*  
 ✠. *In alto i cuori.*  
 ℟. *Sono rivolti al Signore.*  
 ✠. *Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.*  
 ℟. *È cosa degna e giusta.*

**S**ì, è veramente degno e giusto, equo e salutare che noi in ogni tempo e in ogni luogo ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, che sei glorificato nel consesso dei tuoi Santi. Te servono le tue creature: perché te solo riconoscono loro creatore e loro Dio e tutto quanto è stato fatto da te ti loda e i tuoi Santi ti benedicono. Poiché liberamente confessano davanti ai re e alle potenze di questo secolo, il nome grande del tuo Unico Figlio, innanzi al quale stanno gli Angeli e gli Arcangeli, i Troni e le Dominazioni, che con tutta la milizia dell'esercito celeste cantano l'inno della tua gloria, dicendo senza fine:

**E il Coro canta:**

**S**anctus, Sanctus, Sanctus Dóminus, Deus Sábaoth. Pleni sunt cæli et terra glória tua. Hosánna in excélsis. Benedíctus, qui venit in nómine Dómini. Hosánna in excélsis.

**S**anto, Santo, Santo il Signore Dio degli eserciti. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

**DICHIARAZIONE**

Queste Orazioni mostrano quale sia il mistero ed il significato dei rami di olivo e di palma, e come gli uomini vengano da essi aiutati per mezzo della divina grazia.

✠. *Dóminus vobíscum.*  
 ℟. *Et cum spírítu tuo.*

**Orémus.** **Oratio**

**P**étimus, Dómine sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus: ut

✠. *Il Signore sia con voi.*  
 ℟. *E con il tuo spíríto.*

**Preghiamo.** **Orazione**

**S**ignore Santo Padre, onnipotente, eterno Iddio, noi vi preghiamo che

hanc creaturam olivæ, quam ex ligni materia prodire iussisti, quamque columba rediens ad arcam proprio pertulit ore, bene ✠ dicere et sancti ✠ ficare digneris: ut, quicumque ex ea receperint, accipiant sibi protectionem animæ et corporis: fiatque, Domine, nostræ salutis remedium tuæ gratiæ sacramentum. Per Dominum nostrum.

℟. Amen.

Orémus.

Oratio

**D**eus, qui dispersa congregas, et congregata conservas: qui populis, obviam Iesu ramos portantibus, benedixisti: bene ✠ dic etiam hos ramos palmæ et olivæ, quos tui famuli ad honorem nominis tui fideliter suscipiunt: ut, in quemcumque locum introducti fuerint, tuam benedictionem habitatores loci illius consequantur: et, omni adversitate effugata, dextera tua protegat, quos redemit Iesus Christus, Filius tuus, Dominus noster: Qui tecum.

℟. Amen.

Orémus.

Oratio

**D**eus, qui miro dispositionis ordine, ex rebus etiam insensibilibus, dispensationem nostræ salutis ostendere voluisti: da, quaesumus; ut devota tuorum corda fidelium salubriter intellegant, quid mystice designet in facto, quod hodie, cælesti lumine afflata, Redemptori obviam procedens, palmarum atque olivarum ramos vestigiis eius turba substravit. Palmarum igitur rami de mortis principe triumphos

*questa creatura dell'olivo, questi rami per vostro ordine germogliati dal legno, simili a quello che la colomba al suo ritorno nell'arca portava nel becco, vi degnate bene ✠ dire e santi ✠ ficare, in modo che chiunque ne riceverà conseguenza anche per sé la protezione dell'anima e del corpo; e sia, o Signore, questo segno della vostra grazia, il rimedio della nostra salute. Per nostro Signore.*

℟. Così sia.

Preghiamo.

Orazione

**D**io, che le cose disperse radunate, e, radunatele, le conservate; che benediceste la folla che si avanzava incontro a Gesù recando rami, degnatevi bene ✠ dire anche questi rami di palma e di olivo che i vostri servi fedelmente prendono in onore del vostro nome, affinché, in qualsiasi luogo siano essi introdotti, gli abitatori di questo luogo conseguano la vostra benedizione e, allontanata ogni avversità, la vostra destra protegga i redenti da Gesù Cristo, vostro Figlio e nostro Signore. Il quale con Voi vive.

℟. Così sia.

Preghiamo.

Orazione

**O**Dio, che con ordine mirabile avete disposto tutte le cose, e con oggetti materiali avete voluto manifestarci l'economia della nostra salvezza, concedete, vi supplichiamo, che i devoti cuori dei vostri fedeli salutarmente comprendano il mistero adombrato nell'atto della folla che oggi, ispirata da celeste luce, movendo incontro al Redentore, sparse sui passi di Lui rami di palma e di olivo. I rami di palma significano, infatti, i trionfi sul principe della morte; i vir-

expéctant; súrculi vero olivárum spirituálem unctiónem advenísse quodámmodo clamant. Intelléxit enim iam tunc illa hóminum beáta multitúdo præfigurári: quia Redémptor noster, humánis cóndolens misériis, pro totíus mundi vitá cum mortis príncipe esset pugnatúrus ac moriéndó triumphatúrus. Et ídeo tália óbsequens administrávit, quæ in illo ei triúmphos victóriæ et misericórdiæ pinguédinem declarárent. Quod nos quoque plena fide, et factum et significátum retinéntes, te, Dómine sancte, Pater omnípotens, ætérne Deus, per eúndem Dóminum nostrum Iesum Christum suppliciter exorámus: ut in ipso atque per ipsum, cuius nos membra fieri voluísti, de mortis império victóriam reportántes, ipsíus gloriósæ resurrectiónis partícipes esse mereámur: Qui tecum.

℟. Amen.

Orémus.

Oratio

**D**eus, qui, per olivæ ramum, pacem terris colúmbam nuntiáre iussísti: præsta, quæsumus; ut hos olivæ ceterarúmque árborum ramos cælésti bene ✠ dictione sanctífices: ut cuncto pópulo tuo proficiant ad salútem. Per Christum, Dóminum nostrum.

℟. Amen.

Orémus.

Oratio

**B**ene ✠ dic, quæsumus, Dómine, hos palmárum seu olivárum ramos: et præsta; ut, quod pópulus tuus in tui veneratióne hodiérna

*gulti di olivo, invece, annunciano in qualche maniera l'avvento di colui nel quale è l'unzione spirituale. Poiché quella felice moltitudine di uomini comprese già allora quello che questi simboli prefiguravano: come il Redentore nostro, compatendo le umane miserie, per la vita di tutto il mondo si preparava a combattere il principe della morte, ad esserne il vincitore. Perciò questo popolo rese omaggio al Signore con quei rami che significavano il trionfo della sua vittoria e la dolcezza della sua misericordia. E noi che nel fervore della fede rammentiamo questo fatto e questo simbolo, o Signore Santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, vi supplichiamo per Gesù Cristo, nostro Signore, affinché, in Lui e per Lui, del quale ci voleste membra, riportiamo vittoria sull'impero della morte e meritiamo di essere partecipi della sua gloriosa risurrezione. Il quale con Voi vive.*

℟. Così sia.

Preghiamo.

Orazione

**D**io, che voleste che la colomba annunciassse la pace alla terra con un ramoscello di olivo, noi vi preghiamo di degnarvi santificare con la celeste bene ✠ dizione questi rami di olivo e di altre piante, perché riescano salutari a tutto il vostro popolo. Per Cristo nostro Signore.

℟. Così sia.

Preghiamo.

Orazione

**B**ene ✠ dite, vi preghiamo, o Signore, questi rami di palma e di olivo e concedete che quanto il popolo vostro ha fatto oggi materialmente in vostro



die corporáliter agit, hoc spirituáli-  
ter summa devotióne perficiat, de  
hoste victóriam reportándo et opus  
misericórdiæ summópere diligén-  
do. Per Dóminum nostrum.

℟. Amen.

*onore, compia spiritualmente con la  
più profonda devozione, riportando vit-  
toria sul nemico e prediligendo somma-  
mente l'azione della misericordia. Per  
nostro Signore.*

℟. Così sia.

**Qui il Celebrante mette l'incenso nel turibolo, asperge tre volte i rami con l'acqua benedetta, dicendo l'Antifona *Aspérges me*, senza canto e senza Salmo, li incensa tre volte e poi dice:**

℣. Dóminus vobíscum.

℟. Et cum spírítu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

Orémus.

Oratio

**D**eus, qui Fílium tuum Iesum  
Christum, Dóminum nostrum,  
pro salúte nostra in hunc mundum  
misísti, ut se humiliáret ad nos et  
nos revocáret ad te: cui étiam, dum  
Ierúsalem veníret, ut adimpléret  
Scriptúras, credéntium populórum  
turba, fidelíssima devotióne, vesti-  
ménta sua cum ramis palmárum in  
via sternébant: præsta, quæsumus;  
ut illi fídei viam præparémus, de  
qua, remóto lápide offensiónis et  
petra scándali, fróndeant apud te  
ópera nostra iustítiae ramis: ut eius  
vestígia sequi mereámur: Qui tecum.

Preghiamo.

Orazione

**D**io, che per la nostra salvezza in-  
viaste in questo mondo il Figlio  
vostro Gesù Cristo, nostro Signore, af-  
finché si umiliasse fino a noi e noi ri-  
chiamasse a Voi, e voleste che quando  
entrò in Gerusalemme, per compiere le  
Scritture, la moltitudine di coloro che  
credevano in Lui con fervidissima de-  
vozione stendesse i proprí mantelli in-  
sieme con rami di palma sulla via, con-  
cedete che a Lui possiamo anche noi  
preparare la via della fede e, rimossane  
la pietra del peccato e dello scandalo, le  
opere nostre frondeggino dinanzi a Voi  
di rami di giustizia, e così seguiamo le  
orme del Cristo. Il quale con Voi vive.

**Compiuta la benedizione, il più degno del Clero va all'Altare e dà un ramo benedetto al Celebrante, il quale né s'inginocchia né gli bacia la mano. Il Celebrante poi, davanti all'Altare, voltato verso il popolo, distribuisce i rami, prima a colui da cui lo ha ricevuto, quindi al Diacono e al Suddiacono e agli altri Ecclesiastici, finalmente al popolo. Tutti quelli che li ricevono, piegano il ginocchio e baciano il ramo e la mano del Celebrante, eccettuati i Prelati, se vi fossero. Durante la distribuzione, il Coro canta le seguenti Antifone, le quali si ripetono finché sia terminata.**

Antiphona

Ioann. 12,13

Púeri Hebræórum, portántes ra-  
mos olivárum, obviavérunt Dómi-  
no, clamántes et dicéntes: Hosánna  
in excélsis.

Antifona

Gv 12,13

*I fanciulli Ebrei, agitando rami di  
olivo, andarono incontro al Signore ac-  
clamando: «Osanna nel più alto dei  
cieli».*

Alia Antiphona *Matth. 21,8 et 9*

Púeri Hebraeorum vestiménta prosternébant in via et clamábant, dicéntes: Hosánna fílio David: benedíctus, qui venit in nómine Dómini.

Atra Antifona *Mt 21,8 e 9*

*I fanciulli Ebrei stendevano i mantelli sulla strada e acclamavano: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».*

**Quindi il Sacerdote dice:**

℣. Dóminus vobíscum.

℟. *Et cum spírítu tuo.*

℣. *Il Signore sia con voi.*

℟. *E con il tuo spirito.*

Orémus. *Oratio*

**O**mnípotens sempitérne Deus, qui Dóminum nostrum Iesum Christum super pullum ásinæ sedére fecísti, et turbas populórum vestiménta vel ramos árbórum in via stérnere et Hosánna decantare in laudem ipsíus docuísti: da, quæsumus; ut illórum innocéntiam imitári possímus, et eórum méritum cónsequi mereámur. Per eúndem Christum, Dóminum nostrum.

℟. *Amen.*

Preghiamo. *Orazione*

**D**io onnipotente ed eterno, il quale disponeste che nostro Signore Gesù Cristo sedesse sull'asinello, e ispiraste alla folla del popolo di stendere vesti sul suo cammino o di spargervi ramoscelli, e di cantare Osanna in lode di Lui, concedete a noi di imitare l'innocenza dei fanciulli che l'acclamavano e d'aver parte al loro merito. Per lo stesso Cristo nostro Signore.

℟. *Così sia.*

**Si fa poi la Processione; prima il Celebrante pone l'incenso nel turibolo, e il Diacono, voltandosi al popolo, dice: *Procedámus in pace*, a cui il Coro risponde: *In Nómine Christi. Amen*. Va innanzi colui che porta l'incensiere fumante, poi il Suddiacono parato, portando la Croce in mezzo a due Accoliti con candelieri accesi, segue il Clero per ordine. Viene in ultimo il Celebrante con il Diacono a sinistra; tutti portano dei rami in mano, e si cantano le seguenti Antifone per il tempo che dura la Processione.**

Antiphona *Matth. 21,1-3,7,8 et 9*

Cum appropinquáret Dóminus Ierosólymam, misit duos ex discipulis suis, dicens: Ite in castéllum, quod contra vos est: et inveniétis pullum ásinæ alligátum, super quem nullus hóminum sedit: sólvite et addúcite mihi. Si quis vos interrogáverit, dícite: Opus Dómino est. Solvéntes adduxérunt ad Iesum: et imposuérunt illi vestiménta sua, et

Antifona *Mt 21,1-3,7,8 e 9*

*Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Olivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un asinello sul quale nessuno si è ancora seduto". Lo sciolsero e lo condussero a Gesù, vi misero sopra i loro mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi man-*



sedit super eum: álíi expandébant vestiménta sua in via: álíi ramos de arbóribus sternébant: et qui sequebántur, clamábant: Hosánna, benedíctus, qui venit in nómine Dómini: benedíctum regnum patris nostri David: Hosánna in excélsis: miserére nobis, fili David.

**Alia Antiphona** *Ioann. 12,12 et 13*

Cum audísset pópulus, quia Iesus venit Ierosólymam, accepérunt ramos palmárum: et exiérunt ei óbviám, et clamábant púeri, dicétes: Hic est, qui ventúrus est in salútem pópuli. Hic est salus nostra et redéemptio Israël. Quantus est iste, cui Throni et Dominatiónes occúrrunt! Noli timére, filia Sion: ecce, Rex tuus venit tibi, sedens super pullum ásinæ, sicut scriptum est, Salve, Rex, fabricátor mundi, qui venísti redímere nos.

**Alia Antiphona**

Ante sex dies solémnis Paschæ, quando venit Dóminus in civitátem Ierúsalem, occurrérunt ei púeri: et in mánibus portábant ramos palmárum, et clamábant voce magna, dicétes: Hosánna in excélsis: benedíctus, qui venísti in multítudine misericórdiæ tuæ: Hosánna in excélsis.

**Alia Antiphona**

Occúrrunt turbæ cum flóribus et palmis Redemptóri óbviám: et victóri triumphánti digna dant obséquia: Fílium Dei ore gentes prædicant: et in laudem Christi voces tonant per núbila: Hosánna in excélsis.

*telli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! Abbi misericordia di noi, o figlio di Davide!*

**Altra Antifona** *Gv 12,12 e 13*

*Quando il popolo sentì che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palma e uscì incontro a Lui gridando: Questi è colui che deve venire per la salute del popolo suo. Questi è la nostra salvezza e la redenzione di Israele. Quanto è grande colui incontro al quale vanno i Troni e le Dominazioni! Non temere, o figlia di Sion, ecco il tuo Re viene a te, seduto sopra un asinello come sta scritto: Salve, o Re, creatore del mondo, che vieni a redimerci.*

**Altra Antifona**

*Sei giorni prima della solennità della Pasqua, quando il Signore giunse alla città di Gerusalemme, i fanciulli andarono incontro a lui; nelle mani recavano rami di palma e acclamavano a gran voce dicendo: Osanna nel più alto dei cieli! Benedetto tu che nell'immensa tua misericordia vieni a redimerci. Osanna nel più alto dei cieli!*

**Altra Antifona**

*Le turbe con fiori e palme vanno incontro al Redentore, e al vincitore trionfante rendono degno omaggio. Le nazioni lo acclamano Figlio di Dio e in lode del Cristo risuona nell'etere il canto: Osanna nel più alto dei cieli!*

**Alia Antiphona**

Cum Angelis et púeris fidéles  
inveniámur, triumphatóri mortis  
clamántes: Hosánna in excélsis.

**Alia Antiphona**

Turba multa, quæ convénerat ad  
diem festum, clamábat Dómino:  
Benedíctus, qui venit in nómine  
Dómini: Hosánna in excélsis.

**Altra Antifona**

*Siamo fedeli con gli Angeli e con i  
fanciulli, acclamando al vincitore della  
morte: Osanna nel più alto dei cieli!*

**Altra Antifona**

*La folla immensa, che era convenu-  
ta per la festa, acclamava al Signore:  
Benedetto colui che viene nel nome del  
Signore: Osanna nel più alto dei cieli!*

**Al ritorno della Processione, due o quattro Cantori entrano in chiesa e, chiusa la porta, stando rivolti verso la Processione, cominciano a cantare i primi due versi del *Glória, laus et honor*. Il Sacerdote con gli altri fuori della chiesa li ripetono. Poi quelli che sono dentro cantano i versi seguenti, o tutti o in parte, come parrà opportuno; e quelli che stanno fuori rispondono: *Glória, laus*, come all'inizio.**

## DICHIARAZIONE

Teodolfo, vescovo d'Orleans, fu posto in prigione ad Angers da Ludovico il Pio imperatore, figlio di Carlomagno, per false accuse dei suoi emuli. Passando Ludovico in tal Processione davanti al carcere ove stava Teodolfo, questi lo supplicò che si volesse fermare: il Vescovo cantò allora questi versi da lui composti in modo così toccante che tutti gridarono all'Imperatore ché lo liberasse. E così il Vescovo subito fu liberato e riposto nella sua dignità. Da allora si prese l'uso di cantarli come si è descritto. Il fatto che alcuni stano dentro la chiesa cantando ed altri fuori rispondendo, significa che gli Angeli, prima della Risurrezione e il trionfo di Cristo, stavano nel Cielo chiuso agli uomini e, lodando Dio, lo pregavano di restaurare il genere umano. A questi, i buoni mortali affidati alla speranza divina, rispondevano cantando e pregando per esser a quelli congiunti.

**G**lória, laus et honor tibi sit, Rex  
Christe, Redémptor: Cui puerile  
decus prompsit Hosánna pium.

Repetitur: R̄. Glória, laus...

Israël es tu Rex, Davídis et ínclyt-  
ta proles: Nómine qui in Dómini,  
Rex benedícte, venis.

R̄. Glória, laus...

Cœtus in excélsis te laudat cæli-  
cus omnis, Et mortális homo, et  
cuncta creáta simul.

**G**loria, lode ed onore a te, o Cri-  
sto Re, Redentore, a cui l'infanzia  
cantò piamente: Osanna!

Si ripete: R̄. Gloria, lode...

*Tu sei il Re d'Israele, l'inclito Figlio  
di Davide, o Re benedetto, che vieni nel  
nome del Signore.*

R̄. Gloria, lode...

*Tutte le schiere angeliche ti lodano  
nell'alto dei cieli, e insieme ti loda l'uomo  
mortale e con lui tutte le creature.*

℟. *Glória, laus...*

Plebs Hebræa tibi cum palmis  
óbvia venit: Cum prece, voto, hym-  
nis, ádsumus ecce tibi.

℟. *Glória, laus...*

Hi tibi passúro solvébant múnia  
laudis: Nos tibi regnánti pángimus  
ecce melos.

℟. *Glória, laus...*

Hi placuére tibi, pláceat devótio  
nostra: Rex bone, Rex clemens, cui  
bona cuncta placent.

℟. *Glória, laus...*

℟. Gloria, lode...

*Il popolo Ebreo ti venne incontro  
con palme: con preghiere, voti e cantici,  
eccoci dinnanzi a te.*

℟. Gloria, lode...

*A te, che andavi a immolarti, resero  
omaggio di lode: noi a te, che regni, ec-  
co, innalziamo il canto.*

℟. Gloria, lode...

*Essi ti piacquero: ti piacchia anche la  
nostra devozione, o Re buono, o Re cle-  
mente, a cui piace tutto ciò che è buono.*

℟. Gloria, lode...

### DICHIARAZIONE

Ora quelli di fuori si uniscono con quelli di dentro fino a formare un corpo solo, per significare che l'ingresso fatto oggi da Cristo in Gerusalemme prefigurava la sua entrata nella città del Paradiso dove i giusti dovevano unirsi con gli Angeli ed avere, trionfanti, i segni e le palme della vittoria gloriosa.

**Il Suddiacono con l'asta della Croce batte alla porta, la quale subito si apre e la Processione entra in chiesa cantando:**

℟. Ingrediénte Dómino in sanctam  
civitátem, Hebræórum púeri resur-  
rectionem vitæ pronuntiántes, \*  
Cum ramis palmárum: Hosánna,  
clamábant, in excélsis, ✠. *Cum au-  
dísset pópulus, quod Iesus veníret  
Ierosólymam, exiérunt óbviám ei. -  
Cum ramis.*

℟. *Mentre il Signore entrava nella cit-  
tà santa, i fanciulli Ebrei, preannun-  
ciando la risurrezione della vita, \* e a-  
gitando rami di palma, gridavano:  
«Osanna nel più alto dei cieli!». ✠. Il  
popolo, sentendo che Gesù veniva a  
Gerusalemme, gli uscì incontro - E  
agitando.*

**Non si dice il *Glória Patri*.**

**Poi si celebra la Messa, e si tengono in mano i rami soltanto durante il canto del Passio e del Vangelo.**

# DOMENICA DELLE PALME

## Messa

### DICHIARAZIONE

Dopo la Processione si celebra la Messa, vera memoria della morte del Signore, affinché si sappia che Egli, entrando in Gerusalemme, si avvicinò al luogo del suo supplizio, come l'agnello della Legge, il quale alcuni giorni prima della Pasqua doveva trovarsi nella casa degli Ebrei.

**Introitus** *Ps. 21,20 et 22*

Dómine, ne longe fácias auxiliúm tuum a me, ad defénsionem meam áspice: líbera me de ore leónis, et a córnibus unicórnium humilitátem meam. *Ps. ibid., 2 Deus, Deus meus, respice in me: quare me dereliquísti? longe a salúte mea verba delictórum meórum.* – Dómine, ne longe.

**Introito** *Sal 21,20 e 22*

*Non rimanere lontano, o Signore! vieni in mio aiuto, mia unica forza! Strappami dalle fauci del leone e libera la mia povera anima dalle corna dei bufali. Sal ibid., 2 Dio mio, Dio mio guardami: perché mi hai abbandonato? La salvezza si allontana da me alla voce dei miei peccati.* – *Non rimanere lontano.*

### DICHIARAZIONE

L'Introito, l'Orazione e l'Epistola trattano delle sofferenze di Cristo e del frutto che ha portato, come pure della carità e della mansuetudine dimostrata verso di noi, onde meritò dal Padre l'adorazione del suo Nome in ogni tempo.

**Orémus.** *Oratio*

**O**mnípotens sempitérne Deus, qui humáno géneri, ad imitándum humilitátis exémplum, Salvatórem nostrum carnem súmere et crucem subíre fecísti: concéde propítius; ut et patiéntiæ ipsíus habére documénta et resurrectiónis consórtia mereámur. Per eúndem Dóminum nostrum.

**Preghiamo.** *Orazione*

**O**Dio onnipotente ed eterno, che per dare al genere umano un esempio di umiltà, avete voluto che il nostro Salvatore assumesse la nostra carne e subisse la morte di croce, accordateci, nella vostra bontà, di approfittare dell'insegnamento della sua pazienza e di partecipare alla sua resurrezione. Per lo stesso nostro Signore.

**Non si dicono altre Orazioni.**

LECTIO EPISTOLÆ BEATI PAULI  
APOSTOLI AD PHILIPPENSES

*Philipp. 2,5-11*

**F**ratres: Hoc enim sentíte in vobis, quod et in Christo Iesu: qui, cum in forma Dei esset, non rapínam arbitrátus est esse se æquálem Deo: sed semetípsum exinanívit, formam servi accípiens, in similitúdinem hóminum factus, et hábitu invéntus ut homo. Humiliávit semetípsum, factus obcédians usque ad mortem, mortem autem crucis. Propter quod et Deus exaltávit illum: ei donávit illi nomen, quod est super omne nomen: (*hic genuflectitur*) ut in nómine Iesu omne genu flectátur cæléstium, terréstrium et inférnorum: et omnis lingua confiteátur, quia Dóminus Iesus Christus in glória est Dei Patris.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO  
APOSTOLO AI FILIPPESI

*Fil 2,5-11*

**F**ratelli: abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome: (**si genuflecte**) perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

DICHIARAZIONE

Segue il *Graduale*, cosiddetto perché anticamente si usava dirlo sui gradini dell'Altare. Viene dopo l'*Epistola*, per mostrare che quanto abbiamo imparato in quella Lezione lo applicheremo con le nostre opere. La Chiesa in questo Responsorio parla in persona del Signore al Padre Eterno, quel medesimo che si è accennato nell'*Epistola*.

Graduale

*Ps. 72,24 et 1-3*

Tenuísti manum dexteram meam: et in voluntáte tua deduxísti me: et cum glória assumpsísti me. *℟.* Quam bonus Israël Deus rectis corde! mei autem pæne moti sunt pedes: pæne effúsi sunt gressus mei: quia zelávi in peccatõribus, pacem peccatõrum videns.

Graduale

*Sal 72,24 e 1-3*

Tu mi tieni per la destra, mi hai guidato col tuo volere, e mi hai accolto nella gloria. *℟.* Quanto è buono il Dio di Israele con chi è retto di cuore! Per poco i miei piedi non inciampavano; perché invidiavo i peccatori vedendo la prosperità degli empi.

## DICHIARAZIONE

Il *Tratto* è un cantico mesto e di pianto. Perciò in esso si vedono le giuste lamentele del Salvatore, dette dal profeta Davide, e si raccontano i travagli sofferti nella Passione. Si dice *Tratto* dalla parola *traho*, perché è composto con prolissità di parole e si canta con melodia aspra e lugubre.

**Tractus** Ps. 21,2-9,18,19,22,24 et 32

Deus, Deus meus, respice in me: quare me dereliquisti? *℟.* *Longe a salute mea verba delictorum meorum.* *℟.* Deus meus, clamabo per diem, nec exaudies: in nocte, et non ad insipientiam mihi. *℟.* *Tu autem in sancto habitas, laus Israël.* *℟.* In te speraverunt patres nostri: speraverunt, et liberasti eos. *℟.* *Ad te clamaverunt, et salvi facti sunt: in te speraverunt, et non sunt confusi.* *℟.* Ego autem sum vermis, et non homo: opprobrium hominum et abiectio plebis. *℟.* *Omnes, qui videbant me, aspernabuntur me: locuti sunt labiis et moverunt caput.* *℟.* *Speravit in Domino, eripiat eum: salvum faciat eum, quoniam vult eum.* *℟.* *Ipsi vero consideraverunt et conspexerunt me: dividerunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem.* *℟.* *Libera me de ore leonis: et a cornibus unicornium humilitatem meam.* *℟.* *Qui timetis Dominum, laudate eum: universum semen Iacob, magnificate eum.* *℟.* *Annuntiabitur Domino generatio ventura: et annuntiabunt caeli iustitiam eius.* *℟.* *Populo, qui nascetur, quem fecit Dominus.*

**Tratto** Sal 21,2-9,18,19,22,24 e 32

*Dio, Dio mio, guardami: perché mi hai abbandonato?* *℟.* La voce dei miei delitti allontana da me la mia salvezza. *℟.* *Dio mio, grido di giorno, e non rispondi; la notte, e non c'è requie per me.* *℟.* Eppure tu abiti nel santuario, gloria di Israele. *℟.* *In te confidano i nostri padri; confidarono e tu li liberasti.* *℟.* A te gridarono, e furono salvati; in te confidarono, e non ebbero ad arrossire. *℟.* *Ma io sono un verme, e non un uomo; lo zimbello della gente, e il rifiuto della plebe.* *℟.* Tutti quelli che mi vedevano si facevano beffe di me; storcevano la bocca e scrollavano il capo. *℟.* *Ha confidato nel Signore, lo liberi; lo salvi giacché gli vuole bene.* *℟.* Essi mi osservarono e tennero gli occhi su di me; si spartirono le mie vesti e tirarono a sorte la mia tunica. *℟.* *Salvami dalle fauci del leone; dalle corna dei bufali salva la mia debolezza.* *℟.* Voi che temete il Signore, lodatelo; voi tutti glorificatelo, discendenti di Giacobbe. *℟.* *Sarà chiamata col nome del Signore la generazione che verrà; e i cieli annunzieranno la sua giustizia.* *℟.* Al popolo che sorgerà e che sarà opera del Signore.

Si incomincia il Passio senza *Munda, cor meum*, senza domandare la benedizione, senza candele e senza incenso. Non si dice *Dominus vobiscum*, né si risponde *Gloria tibi, Domine*, né il Celebrante né il Diacono segnano con la croce se stessi o il libro; ciò si osserva in tutti gli altri giorni quando si legge il Passio.

## DICHIARAZIONE

Essendo stati quattro gli scrittori della Passione del Figlio di Dio, Papa Alessandro ordinò che ciascuno di essi fosse letto in questi giorni con quel medesimo ordine con il quale la scrissero: san Matteo fu il primo, avendo fatto ciò nell'anno quarantunesimo della nostra salvezza e settimo dopo la Passione di Cristo. Colui che deve leggere o cantare non chiede la benedizione, come negli altri Vangeli, per significare che è stato tolto l'Autore da cui siamo benedetti. Non si portano i lumi, essendo morto il fonte della luce. Non si adopera l'incenso, per mostrare che il fervore dell'orazione e devozione era negli Apostoli intiepidito o quasi estinto. Non si dice il *Dóminus vobiscum*, in detestazione del saluto di Giuda fatto a Cristo. Si tace il *Glória tibi, Dómine*, essendo il Salvatore dei Giudei vilipeso e disonorato da loro, che lo trattarono come l'obbrobrio degli uomini. Le parole di Cristo si dicono in tono diverso da tutte le altre, per significare che ogni parola che usciva da quella bocca benedetta era la più dolce che mai si sia udita. Quelle della turba vengono proferite con canto strepitoso per additare che con grande amarezza d'animo parlavano di Cristo e che nei loro cuori altro non c'era che tristezza.

**PASSIO DOMINI NOSTRI**  
**IESU CHRISTI SECUNDUM MATTHÆUM**  
*Matth. 26,1-75; 27,1-66*

**I**n illo tēpore: Dixit Iesus discipulis suis: ✠ Scitis, quia post bíduum Pascha fiet, et Fílius hóm̄inis tradétur, ut crucifigátur. C. Tunc congregáti sunt príncipes sacerdotum et senióres pópuli in átrium príncipis sacerdotum, qui dicebátur Cáiphas: et consílium fecérunt, ut Iesum dolo tenérent et occíderent. Dicébant autem: S. Non in die festo, ne forte tumultus fieret in pópulo. C. Cum autem Iesus esset in Bethánia in domo Simónis leprosi, accessit ad eum múlier habens alabástrum unguénti pretiós̄i, et effúdit super caput ipsius recumbéntis. Vidéntes autem discipuli, indignáti sunt, dicéntes: S. Ut quid perditio hæc? pótuit enim istud venúmdari multo, et dari paupéribus. C. Sciens autem Iesus, ait illis: ✠ Quid molést̄i estis huic mulíeri? opus enim bonum

**PASSIONE DI N. S. G. C.**  
**SECONDO MATTEO**  
*Mt 26,1-75; 27,1-66*

**I**n quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso". Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire. Ma dicevano: "Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo". Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: "Perché questo spreco? Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri!". Ma Gesù, accortosene, disse loro: "Perché



operata est in me. Nam semper pauperes habetis vobiscum: me autem non semper habetis. Mittens enim haec unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit. Amen, dico vobis, ubicumque praedicatum fuerit hoc Evangelium in toto mundo, dicetur et, quod haec fecit, in memoriam eius. C. Tunc abiit unus de duodecim, qui dicebatur Iudas Iscariotes, ad principes sacerdotum, et ait illis: S. Quid vultis mihi dare, et ego vobis eum tradam? C. At illi constituerunt ei triginta argenteos. Et exinde quaerebat opportunitatem, ut eum traderet. Prima autem die azymorum accesserunt discipuli ad Iesum, dicentes: S. Ubi vis paremus tibi comedere pascha? C. At Iesus dixit: ✠ Ite in civitatem ad quendam, et dicite ei: Magister dicit: Tempus meum prope est, apud te facio pascha cum discipulis meis. C. Et fecerunt discipuli, sicut constituit illis Iesus, et paraverunt pascha. Vespere autem facto, discumbebat cum duodecim discipulis suis. Et edentibus illis, dixit: ✠ Amen, dico vobis, quia unus vestrum me traditurus est. C. Et contristati valde, coeperunt singuli dicere: S. Numquid ego sum, Domine? C. At ipse respondens, ait: ✠ Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet. Filius quidem hominis vadit, sicut scriptum est de illo: vae autem homini illi, per quem Filius hominis tradetur: bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille. C. Respondens autem Iudas, qui tradidit eum, dixit: S. Numquid ego sum, Rabbi? C. Ait illi: ✠ Tu dixisti. C. Coenantibus autem eis, accepit Iesus

*infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei". Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: "Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà". Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". Ed egli rispose: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto". Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e,*



panem, et benedixit, ac fregit, dedít-  
que discíplulis suis, et ait: ✠ Accípíte  
et comédíte: hoc est corpus meum. C.  
Et accípiens cálicem, grátias egit: et  
dedit illis, dicens: ✠ Bíbíte ex hoc  
omnes. Híc est enim sanguis meus  
novi Testaménti, qui pro multis ef-  
fundétur in remissionem peccató-  
rum. Dico autem vobis: non bibam  
ámodo de hoc genímine vitis usque  
in diem illum, cum illud bibam vobí-  
scum novum in regno Patris mei. C.  
Et hymno dicto, exiérunt in montem  
Olivéti. Tunc dicit illis Iesus: ✠  
Omnes vos scándalum patiémíni in  
me in ista nocte. Scriptum est enim:  
Percútiam pastórem, et dispergéntur  
oves gregis. Postquam autem resur-  
réxero, præcédam vos in Galiléam.  
C. Respóndens autem Petrus, ait illi:  
S. Et si omnes scandalizáti fuerint in  
te, ego numquam scandalizábor. C.  
Ait illi Iesus: ✠ Amen, dico tibi, quia  
in hac nocte, ántequam gallus cantet,  
ter me negábis. C. Ait illi Petrus: S.  
Etiam si oportúerit me mori tecum,  
non te negábo. C. Simíliter et omnes  
discípuli dixerunt. Tunc venit Iesus  
cum illis in villam, quæ dicitur  
Gethsémani, et dixit discíplulis suis:  
✠ Sedéte hic, donec vadam illuc et  
orem. C. Et assúmpto Petro et duó-  
bus fíliis Zebedái, coepit contristári  
et maestus esse. Tunc ait illis: ✠ Tri-  
stis est ánima mea usque ad mortem:  
sustinéte hic, et vigiláte mecum. C. Et  
progréssus pusillum, prócidit in fá-  
ciem suam, orans et dicens: ✠ Pater  
mi, si possíbile est, tránseat a me ca-  
lix iste. Verúm tamen non sicut ego  
volo, sed sicut tu. C. Et venit ad discí-  
pulos suos, et invénit eos dormién-

*pronunziata la benedizione, lo spezzò  
e lo diede ai discepoli dicendo:  
"Prendete e mangiate; questo è il mio  
corpo". Poi prese il calice e, dopo aver  
reso grazie, lo diede loro, dicendo:  
"Bevetene tutti, perché questo è il mio  
sangue dell'alleanza, versato per mol-  
ti, in remissione dei peccati. Io vi dico  
che da ora non berrò più di questo  
frutto della vite fino al giorno in cui lo  
berrò nuovo con voi nel regno del  
Padre mio". E dopo aver cantato l'in-  
no, uscirono verso il monte degli  
Ulivi. Allora Gesù disse loro: "Voi  
tutti vi scandalizzerete per causa mia  
in questa notte. Sta scritto infatti:  
Percuoterò il pastore e saranno disper-  
se le pecore del gregge, ma dopo la mia  
risurrezione, vi precederò in Galilea".  
E Pietro gli disse: "Anche se tutti si  
scandalizzassero di te, io non mi scan-  
dalizzerò mai". Gli disse Gesù: "In ve-  
rità ti dico: questa notte stessa, prima  
che il gallo canti, mi rinnegherai tre  
volte". E Pietro gli rispose: "Anche se  
dovessi morire con te, non ti rinneghe-  
rò". Lo stesso dissero tutti gli altri di-  
scepoli. Allora Gesù andò con loro in  
un podere, chiamato Getsèmani, e dis-  
se ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre  
io vado là a pregare". E presi con sé  
Pietro e i due figli di Zebedèo, comin-  
ciò a provare tristezza e angoscia.  
Disse loro: "La mia anima è triste fino  
alla morte; restate qui e vegliate con  
me". E avanzatosi un poco, si prostrò  
con la faccia a terra e pregava dicendo:  
"Padre mio, se è possibile, passi da me  
questo calice! Però non come voglio io,  
ma come vuoi tu!". Poi tornò dai di-  
scepoli e li trovò che dormivano. E dis-  
se a Pietro: "Così non siete stati capa-*

tes: et dicit Petro: ✠ Sic non potuístis una hora vigiláre mecum? Vigiláte et oráte, ut non intrétis in tentatiónem. Spíritus quidem promptus est, caro autem infírma. C. Iterum secúndo ábiit et orávit, dicens: ✠ Pater mi, si non potest hic calix transíre, nisi bibam illum, fiat volúntas tua. C. Et venit íterum, et invénit eos dormiéntes: erant enim óculi eórum graváti. Et relictis illis, íterum ábiit et orávit tér-tio, eúndem sermónem dicens. Tunc venit ad discipulos suos, et dicit illis: ✠ Dormíte iam et requiésците: ecce, appropinquávit hora, et Fílius hómi-nis tradétur in manus peccatórum. Súrgite, eámus: ecce, appropinquávit, qui me tradet. C. Adhuc eo lo-quénte, ecce, Iudas, unus de duóde-cim, venit, et cum eo turba multa cum gládiis et fústibus, missi a prin-cípibus sacerdotum et senióribus pó-puli. Qui autem trádidit eum, dedit illis signum, dicens: S. Quemcúmque osculátus fúero, ipse est, tenéte eum. C. Et conféstim accédens ad Iesum, dixit: S. Ave, Rabbi. C. Et osculátus est eum. Dixítque illi Iesus: ✠ Amíce, ad quid venísti? C. Tunc accessérunt, et manus iniecérunt in Iesum et tenuérunt eum. Et ecce, unus ex his, qui erant cum Iesu, exténdens ma-num, exémit gládium suum, et per-cútiens servum princípis sacerdotum, amputávit aurículam eius. Tunc ait illi Iesus: ✠ Convérte gládium tuum in locum suum. Omnes enim, qui accéperint gládium, gládio peribunt. An putas, quia non possum rogáre Patrem meum, et exhibébit mihi modo plus quam duódecim legiónes Angelórum? Quómodo er-

*ci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà". E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciatili, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite ormai e riposare! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina". Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". E subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò. E Gesù gli disse: "Amico, a che fine sei venuto?". Allora si fecero avanti, e misero le mani addosso a Gesù, e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: "Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada, di spada periranno. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di Angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?". In quello*

go implebúntur Scriptúráe, quia sic opórtet féri? C. In illa hora dixit Iesus turbis: ✠ Tamquam ad latró-nem exístis cum gládiis et fústibus comprehéndere me: cotidie apud vos sedébam docens in templo, et non me tenuístis. C. Hoc autem totum factum est, ut adimpleréntur Scri-ptúráe Prophetárum. Tunc discípuli omnes, relicto eo, fugérunt. At illi tenétes Iesum, duxérunt ad Cáipham, príncipem sacerdotum, ubi scribæ et senióres convénerant. Petrus autem sequebátur eum a longe, usque in átrium príncipis sacerdotum. Et in-gréssus intro, sedébat cum minístris, ut vidéret finem. Príncipes autem sacerdotum et omne concílium quæré-bant falsum testimónium contra Iesum, ut eum morti tráderent: et non invenérunt, cum multi falsi tes-tes accessíssent. Novíssime autem venérunt duo falsi testes et dixerunt: S. Hic dixit: Possum destrúere tem-plum Dei, et post tríduum reedificá-re illud. C. Et surgens princeps sacer-dotum, ait illi: S. Nihil respóndes ad ea, quæ isti advérsum te testificán-tur? C. Iesus autem tacébat. Et prin-ceps sacerdotum ait illi: S. Adiúro te per Deum vivum, ut dicas nobis, si tu es Christus, Fílius Dei. C. Dicit illi Iesus: ✠ Tu dixísti. Verúmtamen di-co vobis, ámodo vidébitis Fílium hó-minis sedéntem a dextris virtútis Dei, et veniéntem in núbibus cæli. C. Tunc princeps sacerdotum scidit ve-stiménta sua, dicens: S. Blasphé-mávit: quid adhuc egémus téstibus? Ecce, nunc audístis blasphemiam: quid vobis vidétur? C. At illi respon-détes dixerunt: S. Reus est mortis.

stesso momento Gesù disse alla folla: "Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei Profeti". Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono. Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi per vedere la conclusione. I sommi sacerdoti e tutto il sin-drio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: "Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni". Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti sconfiguro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio. "Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo". Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". E quelli risposero: "È reo di morte!". Allora gli

C. Tunc exspuerunt in faciē eius, et colaphis eum ceciderunt, alii autem palmas in faciē eius dederunt, dicentes: **S.** Prophetiza nobis, Christe, quis est, qui te percussit? C. Petrus vero sedebat foris in atrio: et accessit ad eum una ancilla, dicens: **S.** Et tu cum Iesu Galilaeo eras. C. At ille negavit coram omnibus, dicens: **S.** Nescio, quid dicis. C. Exeunte autem illo ianuam, vidit eum alia ancilla, et ait his, qui erant ibi: **S.** Et hic erat cum Iesu Nazareno. C. Et iterum negavit cum iuramento: Quia non novi hominem. Et post pusillum accesserunt, qui stabant, et dixerunt Petro: **S.** Vere et tu ex illis es: nam et loquela tua manifestum te facit. C. Tunc coepit detestari et iurare, quia non novisset hominem. Et continuo gallus cantavit. Et recordatus est Petrus verbi Iesu, quod dixerat: Priusquam gallus cantet, ter me negabis. Et egressus foras, flevit amare. Mane autem facto, consilium inierunt omnes principes sacerdotum et seniores populi adversus Iesum, ut eum morti traderent. Et vinctum adduxerunt eum, et tradiderunt Pontio Pilato praesidi. Tunc videns Iudas, qui eum tradidit, quod damnatus esset, poenitentia ductus, rettulit triginta argenteos principibus sacerdotum et senioribus, dicens: **S.** Peccavi, tradens sanguinem iustum. C. At illi dixerunt: **S.** Quid ad nos? Tu videris. C. Et proiectis argenteis in templo, recessit: et abiens, laqueo se suspendit. Principes autem sacerdotum, acceptis argenteis, dixerunt: **S.** Non licet eos mittere in carbonam: quia pretium sanguinis est. C. Consilio

sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; altri lo bastonavano, dicendo: "Profetizza, Cristo, chi è che ti ha percosso?". Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo!". Ed egli negò davanti a tutti: "Non capisco che cosa tu voglia dire". Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: "Costui era con Gesù, il Nazareno". Ma egli negò di nuovo giurando: "Non conosco quell'uomo". Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: "Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!". Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!". E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: "Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte". E uscito all'aperto, pianse amaramente. Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!". Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: "Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue". E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stra-

autem ínito, emérunt ex illis agrum figuli, in sepultúram peregrinórum. Propter hoc vocátus est ager ille Hacéldama, hoc est, ager sánguinis, usque in hodiérnum diem. Tunc implétum est, quod dictum est per Ieremíam Prophétam, dicentem: Et accepérunt trigínta argénteos pré-tium appretiáti, quem appretiavérunt a filiis Israël: et dedérunt eos in agrum figuli, sicut constitúit mihi Dóminus. Iesus autem stetit ante præsidem, et interrogávit eum præses, dicens: **S.** Tu es Rex Iudæórum? **C.** Dicit illi Iesus: ✠ Tu dicis. **C.** Et cum accusarétur a princípibus sacerdotum et senióribus, nihil respóndit. Tunc dicit illi Pilátus: **S.** Non audis, quanta advérsus te dicunt testimónia? **C.** Et non respóndit ei ad ullum verbum, ita ut mirarétur præses vehementer. Per diem autem solém-nem consuéverat præses pópulo dimítere unum vinctum, quem voluís-sent. Habébat autem tunc vinctum insígnem, qui dicebátur Barábbas. Congregátis ergo illis, dixit Pilátus: **S.** Quem vultis dimíttam vobis: Barábbam, an Iesum, qui dicitur Christus? **C.** Sciébat enim, quod per invidiam tradidíssent eum. Sedénte autem illo pro tribunáli, misit ad eum uxor eius, dicens: **S.** Nihil tibi et iusto illi: multa enim passa sum hódie per visum propter eum. **C.** Príncipes autem sacerdotum et senióres persuasérunt pópulis, ut péterent Barábbam, Iesum vero pérderent. Respóndens autem præses, ait illis: **S.** Quem vultis vobis de duóbus dimítti? **C.** At illi dixérunt: **S.** Barábbam. **C.** Dicit illis Pilátus: **S.** Quid

nieri. Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue", fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore. Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose "Tu lo dici". E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: "Non senti quante cose attestano contro di te?". Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: "Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?". Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua". Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: "Chi dei due volete che vi rilasci?". Quelli risposero: "Barabba!". Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!". Pilato, vi-



ígitur fáciam de Iesu, qui dícitur Christus? C. Dicunt omnes: S. Crucifigátur. C. Ait illis præses: S. Quid enim mali fecit? C. At illi magis clamábant, dicéntes: S. Crucifigátur. C. Videns autem Pilátus, quia nihil proficeret, sed magis tumúltus fieret: accépta aqua, lavit manus coram pópulo, dicens: S. Innocens ego sum a sán-guine iusti huius: vos vidéritis. C. Et respóndens univérsus pópulus, dixit: S. Sanguis eius super nos et super fílios nostros. C. Tunc dimísit illis Barábbam: Iesum autem flagellátum trádidit eis, ut crucifigerétur. Tunc mílites præsidis suscipiéntes Iesum in prætóríum, congregavérunt ad eum univérsam cohórtem: et exuén-tes eum, chlámýdem coccíneam circumdedérunt ei: et plecténtes corónam de spinis, posuérunt super caput eius, et arúndinem in délixtera eius. Et genu flexo ante eum, illudébant ei, dicéntes: S. Ave, Rex Iudæórum. C. Et exspuéntes in eum, accépérunt arúndinem, et percutiébant caput eius. Et postquam illusérunt ei, exuérunt eum chlámýde et induérunt eum vestiméntis eius, et duxérunt eum, ut crucifigerent. Exeúntes autem, invenérunt hómínem Cyrenæum, nómine Simónem: hunc angariavérunt, ut tólleret cruce[m] eius. Et venérunt in locum, qui dícitur Gólgotha, quod est Calváriæ locus. Et dedérunt ei vinum bíbere cum felle mixtum. Et cum gustásset, nóluit bíbere. Postquam autem crucifixerunt eum, divisérunt vestiménta eius, sortem mitténtes: ut implerétur, quod dictum est per Prophétam dicéntem: Divisérunt sibi vestiménta

*sto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: "Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!". E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli". Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!". E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di lui. Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei". Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: "Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci*

mea, et super vestem meam misérunt sortem. Et sedéntes, servábant eum. Et imposuérunt super caput eius causam ipsíus scriptam: Hic est Iesus, Rex Iudæórum. Tunc crucifixi sunt cum eo duo latrónes: unus a dextris et unus a sinístris. Prætereúntes autem blasphemábant eum, movéntes cápita sua et dicéntes: **S.** Vah, qui déstruis templum Dei et in trídúo illud reædíficas: salva teméptisum. Si Fílius Dei es, descénde de cruce. **C.** Simíliter et príncipes sacerdotum illudéntes cum scribis et senióribus, dicébant: **S.** Alios salvos fecit, seípsum non potest salvum fácere: si Rex Israél est, descéndat nunc de cruce, et crédimus ei: confídit in Deo: líberet nunc, si vult eum: dixit enim: Quia Fílius Dei sum. **C.** Idípsum autem et latrónes, qui crucifixi erant cum eo, impropérábant ei. A sexta autem hora ténebræ factæ sunt super univérsam terram usque ad horam nonam. Et circa horam nonam clamávit Iesus voce magna, dicens: ✠ Eli, Eli, lamma sabactháni? **C.** Hoc est: ✠ Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquísti me? **C.** Quidam autem illic stantes et audiéntes dicébant: **S.** Elíam vocat iste. **C.** Et contínuo currens unus ex eis, accéptam spóngiam implévit acéto et impósuit arúndini, et dabat ei bíbere. Céteri vero dicébant: **S.** Sine, videámus, an véniat Elías líberans eum. **C.** Iesus autem íterum clamans voce magna, emísit spíritum. (*Hic genuflectitur, et pausat aliquantulum*) Et ecce, velum templi scissum est in duas partes a summo usque deórsum: et terra mota est, et petráe scissæ sunt, et mo-

*in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!". Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: "Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!". Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lamà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna, e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!". E Gesù, emesso un alto grido, spirò. **(Qui ci si inginocchia e si fa una pausa di qualche istante)** Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!". C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Màg-*

numénta apérta sunt: et multa córpora sanctórum, qui dormierant, surrexérunt. Et exeúntes de monuméntis post resurrecciónem eius, venérunt in sanctam civitátem, et apparuérunt multis. Centúrio autem et qui cum eo erant, custodiéntes Iesum, viso terræmótu et his, quæ fiébant, timuérunnt valde, dicéntes: **S.** Vere Fílius Dei erat iste. **C.** Erant autem ibi mulieres multæ a longe, quæ secútæ erant Iesum a Galilæa, ministrántes ei: inter quas erat María Magdaléne, et María Iacóbi, et Ioseph mater, et mater filiórum Zebedæi. Cum autem sero factum esset, venit quidam homo dives ab Arimathæa, nómine Ioseph, qui et ipse discipulus erat Iesu. Hic accéssit ad Pilátum, et pétiit corpus Iesu. Tunc Pilátus iussit reddi corpus. Et accépto córpore, Ioseph invólvit illud in síndone munda. Et pósuit illud in monuménto suo novo, quod excíderat in petra. Et advólvit saxum magnum ad óstium monuménti, et ábiit. Erat autem ibi María Magdaléne et áltera María, sedéntes contra sepúlcrum.

*dala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo. Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.*

### DICHIARAZIONE

Finita la narrazione di san Matteo sulla Passione di Cristo, quel che ora segue appartiene a ciò che accadde dopo la sepoltura fino alla Risurrezione. Ed essendo parole dell'Evangelista, si dicono nel tono proprio dell'Evangelo e si chiede anche la benedizione. Si adopera l'incenso, poiché si usa di solito per i sepolcri dei morti, e qui si tratta della sepoltura del Signore. E se non si accendono i lumi, la ragione è che san Matteo ha detto poco prima che Cristo, vera luce del mondo, spirò sulla Croce; e si racconta come fu sepolto da due discepoli.

**Qui si dice *Munda cor meum*, si domanda la benedizione, si porta l'incenso senza lumi e si incensa il libro. Non si dice *Dóminus vobiscum*, ed il Celebrante e il Diacono non segnano né il libro né se medesimi: ciò che segue si canta nel tono del Vangelo, e infine il Celebrante bacia il libro e viene incensato. Tutto questo si osserva nelle altre letture della Passione, eccetto il Venerdì Santo.**



**A**ltera autem die, quæ est post Parascéven, convenérunt príncipes sacerdotum et pharisæi ad Pilátum, dicétes: Dómine, recordáti sumus, quia sedúctor ille dixit adhuc vivens: Post tres dies resúr-gam. Iube ergo custodíri sepúlcrum usque in diem tértium: ne forte vé-niant discípuli eius, et furéntur eum, et dicant plebi: Surréxit a mórtuis; et erit novíssimus error peior prióre. Ait illis Pilátus: Habétis custódiám, ite, custodíte, sicut scitis. Illi autem abeúntes, munié-runt sepúlcrum, signántes lápidem, cum custódiibus.

Credo.

Offertorium Ps. 68,21-22

Impropérium exspectávit cor meum et misériam: et sustínui, qui simul mecum contristarétur, et non fuit: consolántem me quæsívi, et non invéni: et dedérunt in escam meam fel, et in siti mea potavérunt me acéto.

Secreta

**C**oncéde, quæsumus, Dómine: **C**ut óculis tuæ maiestátis munus oblátum, et grátiam nobis devotió-nis obtíneat, et effectum beátæ pe-rennitátis acquirat. Per Dóminum nostrum.

**Præfatio de Cruce**

℣. Per ómnia sæcula sæculórum.

℟. Amen.

℣. Dóminus vobíscum.

℟. Et cum spíritu tuo.

**I**l giorno seguente, quello dopo la Pa-rasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!". Pilato disse loro: "Avete la vostra guardia, andate e custodite come vi pare". Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Credo.

Offertorio Sal 68,21-22

*L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno. Ho atteso compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Hanno messo nel mio cibo veleno e quando avevo sete mi hanno dato aceto.*

**Orazione sulle offerte**

**C**oncedete, ve ne preghiamo, o Signore, che l'offerta presentata alla vostra maestà ci ottenga la grazia della devozione e consegua l'effetto della beatitudine eterna. Per nostro Signore.

**Prefazio della Croce**

℣. Per tutti i secoli dei secoli.

℟. Così sia.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

℣. Sursum corda.

℟. *Habémus ad Dóminum.*

℣. Grátias agámus Dómino, Deo nostro.

℟. *Dignum et iustum est.*

**V**ere dignum et iustum est, æquum et salutáre, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine sancte, Pater omnípotens ætérne Deus: Qui salútem húmáni géneris in ligno Crucis constituísti: ut, unde mors oriebátur, inde vita resúrgeret: et, qui in ligno vincébat, in ligno quoque vincerétur: per Christum, Dóminum nostrum. Per quem maíestátem tuam laudant Angeli, adórant Dominatiónes, tremunt Potestátes. Cæli cælórúmque Virtútes ac beáta Séraphim sócia exsultatióne concélebrant. Cum quibus et nostras voces ut admítteri iúbeas, deprecamur, súpplíci confessióne dicéntes:

Sanctus,...

**Communio** *Matth. 26,42*

Pater, si non potest hic calix transíre, nisi bibam illum: fiat volúntas tua.

**Postcommunio**

**P**er huius, Dómine, operatiónem mystérii: et vítia nostra purgéntur, et iusta desidéria compleántur. Per Dóminum nostrum.

℣. *In alto i cuori.*

℟. Sono rivolti al Signore.

℣. *Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.*

℟. È cosa degna e giusta.

**S**ì, è veramente degno e giusto, equo e salutare che noi in ogni tempo e in ogni luogo ti rendiamo grazie, per mezzo del Cristo Signor nostro, o Signore Santo, Padre Onnipotente, eterno Iddio, che hai procurato la salvezza del genere umano con il legno della Croce: affinché da dove era venuta la morte, di là risorgesse la vita, e chi da un albero aveva vinto, da un albero altresì fosse vinto. Per mezzo dello stesso Gesù Cristo lodano la tua maestà gli Angeli, l'adorano tremanti le Dominazioni e le Potestà. I Cieli, le Virtù celesti e i beati Serafini la celebrano con unanime esultanza. Ti preghiamo di ammettere con la loro voce anche la nostra, mentre con suplice lode diciamo:

Sancto,...

**Ant. alla Comunione** *Mt 26,42*

*Padre, se non è possibile che questo calice passi senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà.*

**Orazione dopo la Comunione**

**M**ediante l'opera di questo mistero, o Signore, siano purgati i nostri vizî, ed esauditi i giusti desiderî. Per nostro Signore.

Alla fine si legge il Vangelo di san Giovanni, *In princípio.*





[WWW.PRE1955HOLYWEEK.COM](http://WWW.PRE1955HOLYWEEK.COM)

